



FROSINONE

Domenica 14 Aprile 2002

Per i lavoratori socialmente utili

L'assessore regionale: contratti prorogati

sino al 31 dicembre

di FRANCESCA COPPOLA

«Abbiamo strappato al vicepresidente regionale Giorgio Simeone la promessa di una proroga di altri sei mesi (e, dunque, sino al 31 dicembre) per i contratti dei lavoratori socialmente utili» commenta così l'assessore provinciale Oreste Della Posta l'incontro a cui ha partecipato venerdì scorso insieme a Simeone e agli amministratori di 32 comuni ciociari. Il vicepresidente del Lazio ha fatto il punto sulla proposta di legge regionale già votata in giunta e ora al vaglio della commissione consiliare Lavoro che dovrebbe risolvere la situazione degli Isu laziali e che Simeone spera «venga approvata in Consiglio a metà maggio». Tra le soluzioni prospettate in quell'incontro Della Posta ha lanciato quella di una società multiservizi, «una "global service" - spiega l'assessore provinciale - che coinvolga tutti i comuni della provincia di Frosinone e che possa ricollocare nei settori dell'ambiente, dell'assistenza agli anziani e della protezione civile, tutti gli Isu che non trovano una collocazione diversa». Della Posta si riferisce alla parte di Isu che non accetterà gli incentivi previsti dal progetto di legge regionale: un premio di circa 7.500 euro ("ma con buona possibilità che diventino circa il doppio" dice Della Posta) per chi rinuncerà all'impiego, incentivi per il prepensionamento e infine altri bonus per chi volesse avviare un'attività autonoma. «Abbiamo proposto le vie alternative degli incentivi per ridurre il bacino di Isu da riassorbire, ma a tutti quelli che rimangono, e sottolineo "tutti" vorremmo garantire la possibilità di continuare a lavorare nel global-service» dice Della Posta. Ma queste promesse sembrano non soddisfare più di tanto il sindacato intercategoriale dei comitati di base (S.in.Cobas), che in un suo comunicato definisce l'incontro di venerdì: "l'ennesimo atto di violenza gratuita contro gli Isu". Un rappresentante del S.in.cobas, Paolo lafrate, spiega: «Ci sembra sbagliato il presupposto ideologico di ricollocare come un pacco il lavoratore socialmente utile senza riconoscergli il lavoro svolto fino a quel momento. A nostro avviso bisognava intervenire in due modi possibili: monitorando la situazione degli enti pubblici in cui lavorano gli Isu per constatare se ci siano carenze d'organico e in quel caso assumere nell'ente stesso i lavoratori socialmente utili. Nel caso in cui invece non vi sia organico carente nei comuni, bisogna che la Regione provveda a creare società pubbliche formate dagli Isu».
